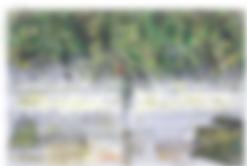


MAURIZIO PILO

ENTRATÈ





PALLAVICINI22

SPAZIO ESPOSITIVO
PALLAVICINI22 ART GALLERY

Viale Giorgio Pallavicini 22, 48121 Ravenna
www.pallavicini22.com .   [pallavicini22](https://www.facebook.com/pallavicini22)
pallavicini22.ravenna@gmail.com

Progetto grafico di Euroa Casadei

Col patrocinio di



Comune di Ravenna
Assessorato alla Cultura



VIVA DANTE
RAVENNA 1321-2021



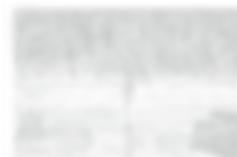
ABA r a v e n n a
ARTE E CULTURA DAL 1829

Dal 29 gennaio al 16 febbraio 2021

Maurizio Pilò

ENTRATE

A cura di Roberto Pagnani





Entrate

Testo critico di
Roberto Pagnani



Archivio
Collezione
Ghigi-Pagnani



Maurizio Pilò ha scelto di intitolare “ENTRATE” la mostra che presenta alla Pallavicini 22 Art Gallery di Ravenna.

Pilò vanta una nutrita e lunga esperienza artistica e mi è caro poter scrivere di lui. ENTRATE è un gradito invito, appunto, ad entrare nel suo universo più intimo dove, in una lunga serie di paesaggi, prende forma e sostanza la sua vita ed abilità di artista. Questi paesaggi sono il frutto della frammentazione, e poi ricostruzione, non solo del proprio vissuto poetico interiore ma anche di quello più razionale e pratico dato, anche, dalla sua grande esperienza lavorativa di grafico, impaginatore, fotografo ed infine pittore. Ecco che, quindi, nei suoi lavori, troviamo ed apprezziamo delle “mappe” paesaggistiche dove il suo sguardo attento traccia una nuova visione di ciò che egli vede, grazie alla sua analitica sensibilità. Tutti gli strumenti tecnici che egli usa concorrono a “riformare” una serie di paesaggi dentro il paesaggio con la possibilità, offerta allo spettatore, di poter continuare anche in un proprio viaggio indipendente dalla prima percezione dell’immagine. Ma quello che più mi preme di far notare del lavoro di Pilò è la carica “magicamente positiva” dei suoi lavori. Per mia esperienza personale mi sono formato nel percepire ed osservare le “cose” dell’arte soprattutto grazie alle letture di Francesco Arcangeli. Queste letture, e la mia sensibilità (qui lo scrivo con malcelato orgoglio) mi hanno sempre permesso di svelare e scoprire i limiti umani dell’ambiente artistico siano essi di critici, di pittori, di operatori culturali ecc.

La forza morale trasmessa da un uomo dalla forte sensibilità umana, come quella di Arcangeli, mi ha permesso di guardare il mondo con una certa purez-

za e distanza, scevra dal narcisismo ed inquinamento etico che i più oggi portano con sé e che, alla fine della fiera, hanno provocato un disinteresse sempre più crescente del pubblico verso il mondo dell'arte contemporanea.

Ecco invece che è veramente gratificante l'incontro con Pilò perché egli lavora con una disarmante pulizia ed onestà intellettuale che ne fanno un uomo ed artista di spessore.

Avere una sua opera nella propria collezione è come avere un frammento magico di un mondo di alto valore estetico/morale dove le idee hanno ancora una grande dignità perché provengono da un artista con un proprio chiaro e non inquinato "paesaggio interiore".





Paesaggio - entrate, alberi, palo e angeli

72x102cm

2021



Paesaggio - entrate, erba

72x102cm

2021



Paesaggio - entrate, strada

72x102cm

2021



Paesaggio - Albero

30x40cm

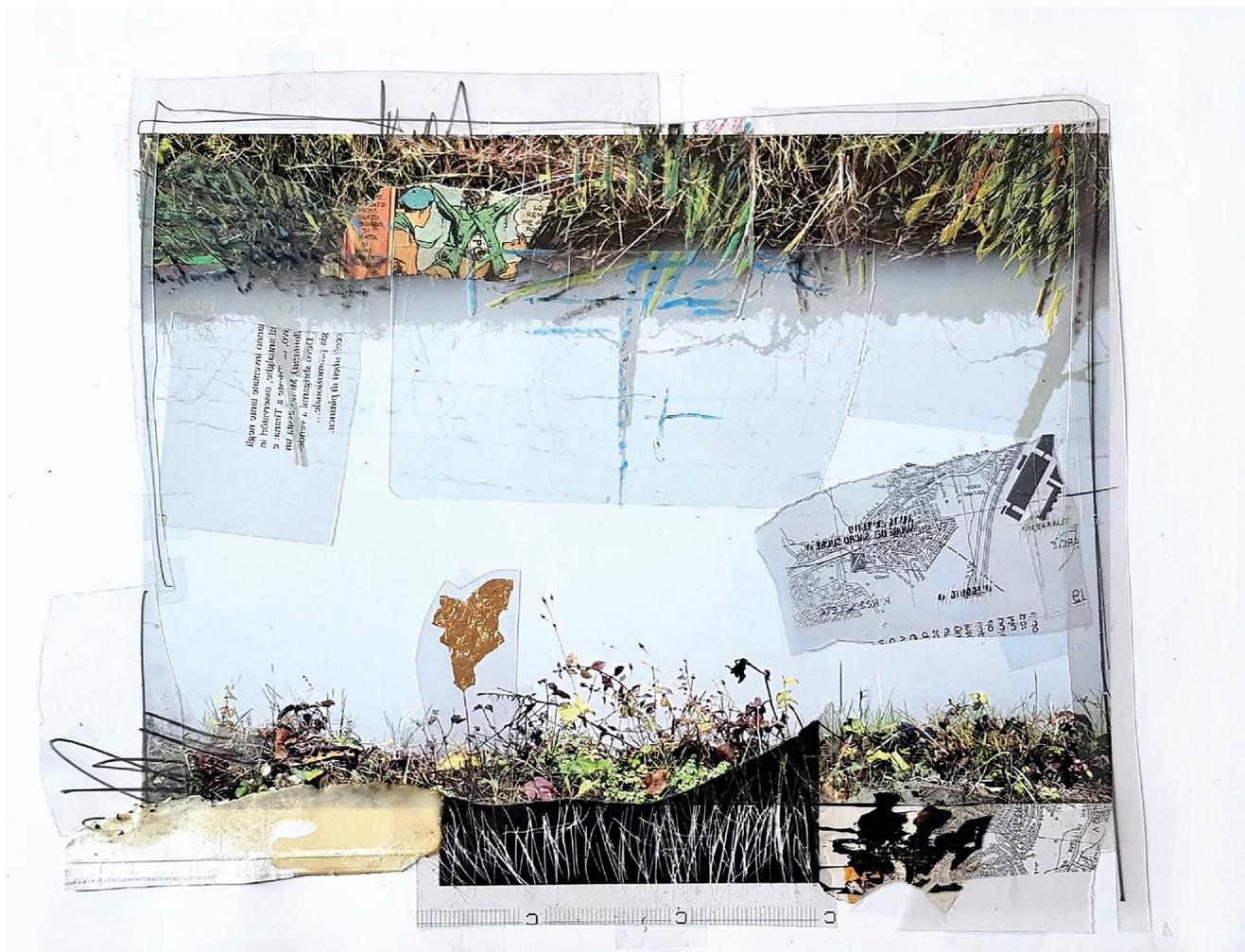
2020



Paesaggio di cera
30x40cm
2020



Paesaggio di cera
30x40cm
2020



Paesaggio - canale

30x40cm

2020



Paesaggio
30x40cm
2020



Paesaggio con SanSebastiano
40x30cm
2020



Paesaggio. Da Santa Maria a Venezia

40x30cm

2020



Paesaggio di colonne e alberi

40x30cm

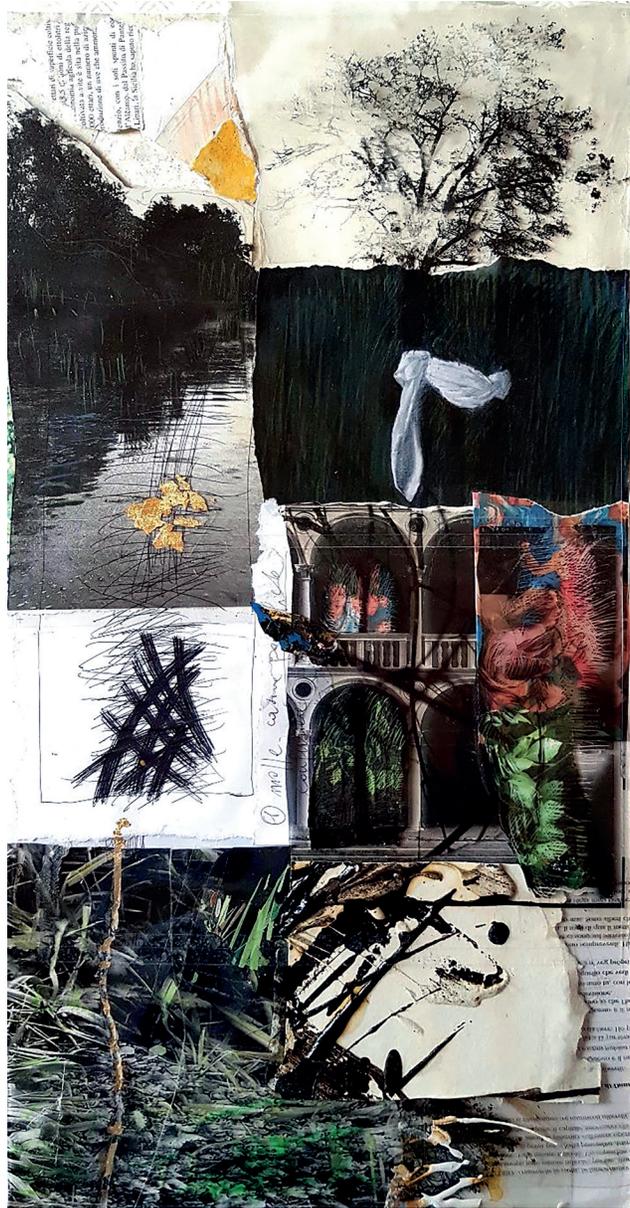
2020



Paesaggio di alberi e veli strappati

40x30cm

2020



Paesaggio di fiume

60x30cm

2020



Paesaggio di argini rossi

40x30cm

2020



Paesaggio di archi, erba e deposizioni

60x30cm

2020



Paesaggio di finestre chiuse

40x30cm

2020



Paesaggio di carta e alluminio

40x30cm

2020



Paesaggio. Entrate dai margini

30x40cm

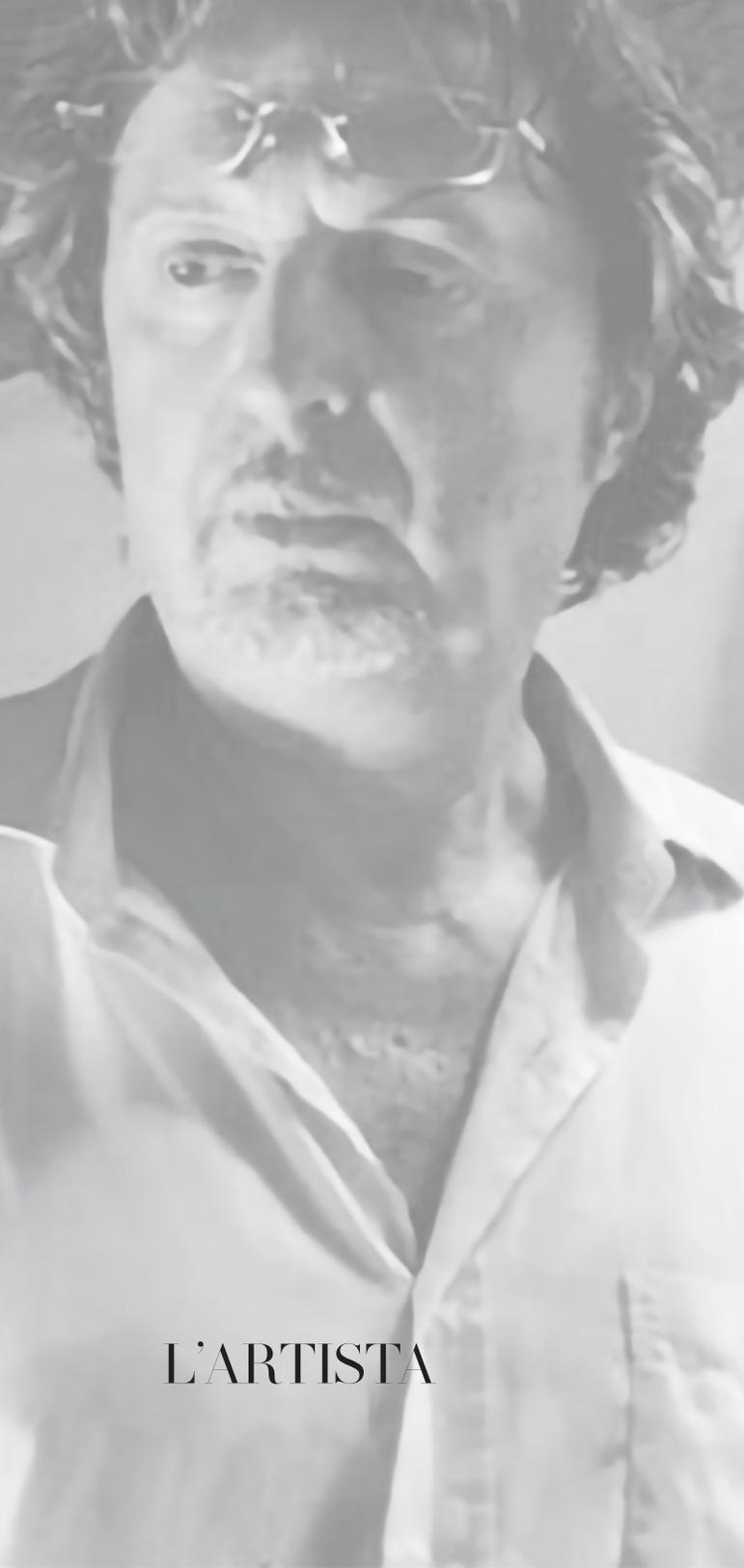
2020



Paesaggio con due pagine

120x170cm

2019/2021



L'ARTISTA

Maurizio Pilò

Maurizio Pilò nasce a Faenza l'1 maggio del 1957.

Dopo il Diploma al Liceo Artistico di Ravenna frequenta l'Accademia di Belle Arti di Ravenna e conclude gli studi con una tesi dal titolo *Segno naturale, segno artificiale*, relatore il Prof. Claudio Spadoni.

A metà degli anni Novanta stabilisce il suo studio a Santa Maria in Fabriago, piccolo borgo nella campagna romagnola vicino al fiume Santerno e iniziano le sue prime mostre di pittura.

Nel 1998 per la mostra *Senzargini* Giulio Guberti scrive:

“Il tema degli argini è molto interessante, ambiguo quel tanto che basta. Ha una doppia valenza: da una arte gli argini ci proteggono dalle acque, dall'altra ci impediscono di vedere oltre. Bisogna lavorarli al corpo come si dice nella boxe. E anche un pò a vedere un pò fuori di noi.”

Successivamente ha tenuto mostre collettive e personali. Alla Galleria Voltone della Molinella di Faenza (2009/2018), a Fabbriaca, nel grande centro culturale di Angelo Grassi a Gambettola (2009), ai Magazzini del Sale di Cervia (2010), alla Galleria di Arte Contemporanea a Cesena (2011), alle Peschiere della Rocca di Lugo (2011) e nel 2015 alla Galleria Comunale Santa Croce a Cattolica.

Scrive Angelamaria Golfarelli, curatrice di queste mostre:

“...la pellicola fotografica, da sempre amato spartito creativo, diventa specchio che riflette gli incontri più significativi. E gli alberi della campagna, che nelle varie stagioni l'artista vede modificarsi e cambiare, diventano una ossessiva presenza, un'intuizione nuova che lo richiama sia al suo passato, sia a quell'incerto e precario futuro che, proprio perché sconosciuto, tanto lo inter-

roga e lo inquieta....così, simbolicamente, uomo e albero si dividono e si moltiplicano diventando un tutt'uno che l'arte eleva a creatura soprannaturale. Dove i rami diventano pensieri ed idee generata da un'unica mente, mentre il tronco diviene contenitore capace di sprigionare forza ed azione. Fino ad arrivare alle radici, essenza ramificata dove si compie l'incontro assoluto fra la memoria e il luogo.”

Nel 2016 le evoluzioni del suo lavoro sono state messe in luce nella mostra a Villa Torlonia a San Mauro Pascoli, da Gino Gianuzzi che scrive “...ne risulta un paesaggio inatteso, immaginato, che restituisce una densità di sensazioni, ricordi ed emozioni per creare una visione nuova, che si propone non come riproduzione ma come ‘passaggio’ per la comprensione di un'altra realtà” e da Raffaele Quattrone nella mostra alla Sala dell'Annunziata a Imola nel 2016.

Dal 2018 con l'associazione culturale Logos, ha l'occasione di portare le sue opere alla Pinacoteca Civica “A.Ricci” di Monte San Martino, a Firenze e a Roma.

Nel mese di gennaio del 2019 espone con altri 15 artisti alle Officine del Sale di Cervia in una mostra a cura di Francesca Caldari e Rodolfo Bertozzi.

Negli spazi del Palazzo del Commercio di Lugo espone i suoi lavori nel mese di febbraio 2019. *Trasparire* è il titolo della mostra a cura di Valeria Leoni. Nella primavera del 2019 espone all'Hotel Ala D'Oro di Lugo in una mostra a cura di Carmine Della Corte, *Una Pagina alla Volta*. Nel mese di settembre del 2019 partecipa alla collettiva *Omaggio a Hermann Nitsch* al Centro Culturale Mercato di Argenta.

Il Prof. Aldo Savini scrive che Pilò, nei suoi lavori, “propone una riflessione sul tempo interiore, dove il presente e il passato non seguono un ordine consequenziale, con immagini e segni sovrapposti raccolti attorno a quell'albero frastagliato come per un'esplosione che altro non è che la proiezione di se stesso”. È presente ad Arte Fiera nel

2018/2019/2020 nello spazio Danilo Montanari Editore Ravenna e nel mese di ottobre del 2020 pubblica con Danilo Montanari Editore il libro *Sfogliarsi*, con il testo di Luca Donelli.

“Ecco la prima impressione: quella di Pilò è una natura malata, in declino ma l'artista la guarda dall'alto, attraversandola con la leggerezza che gli consente di non toccarla ma solo di osservarla, e forse di trovare una soluzione al decadimento con le armi di sempre: la bellezza.

...dove i sensi rimangono ingannati fra la foto di un paesaggio naturale e l'artificialità di un lucido imbrattato di nero. Quelli di Pilò sono quadri che ti chiamano, pretendono la vicinanza e non sembra esserci estate nella sua natura, solo le stagioni difficili, quelle dove la terra soffre, dove diventa inospitale, dove l'uomo, ma non l'artista, non è contemplato, visitatore indesiderato.

Nonostante questo, per Pilò l'arte non può costringersi dentro un mondo chiuso, il disagio sarebbe evidente, l'esigenza è quella di stare fuori a coltivare il legame atavico con la terra, seppure malata, senza girare il capo per sfuggire allo scempio. La natura è questa, ce ne dobbiamo fare una ragione, l'arte la interpreta, la vita la vive.”

Nell'estate del 2021 ha partecipato a due mostre collettive. E' stato selezionato per *Arte Eroica*, al Museo Villa Bassi Rathgeb ad Abano Terme, a cura di Stephanie Bertelli. A Poppi (Arezzo) con l'associazione Logos ha partecipato a *Incipit Vita Nova* a cura di Alberto Gross.

Maurizio Pilò

ENTRATÈ

/200



PALLAVICINI22

ART GALLERY